

Europa mediterranea

L'eredità e le opere, l'esperienza
e il giudizio in ricordo di
Gabriella Rossetti

a cura di

Enrica Salvatori e Andrea Fara



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa*

© Copyright 2026

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677341-8

INDICE

Tabula gratulatoria	9
---------------------	---

<i>Enrica Salvatori, Andrea Fara</i> Per Gabriella Rossetti tra eredità e ricordo	11
--	----

Metodo

<i>Michele Cassandro</i> Gabriella Rossetti e l'interdisciplinarietà Analisi critica, metodologia e ricerca	19
---	----

<i>Diego Quaglioni</i> Tra imperialità e regalità Note sul contributo della giuspubblicistica medievale	33
---	----

<i>Amleto Spicciani</i> Il carattere della ricerca storica in Cinzio Violante	47
--	----

<i>Claudia Storti</i> "Cambiamo rotta" Ricordando il grande progetto di Gabriella Rossetti	61
--	----

<i>Gabriele Zaccagnini</i> Il contributo dell'agiografia alla ricerca storica	67
--	----

Pisa

<i>Pierluigi Castagneto, Rossella Trevisan</i> Ceto consolare, podestariato e <i>pars Imperii</i> a Pisa al tempo dei primi Svevi	83
---	----

Bruno Figliuolo

La febbre dell'oro

Gli strumenti di scambio a Pisa tra il X e la prima metà
del XII secolo

107

Gabriella Garzella

“Quando i muri parlano”

Chiese nascoste di Pisa

131

Fabio Redi

Pisa antica e altomedievale: punti fermi e nuove-vecchie ipotesi

Una rilettura degli studi recenti

155

Mauro Ronzani

Da “frammento” a testo autonomo

La cronaca muratoriana dei podestà pisani del Duecento

201

Toscana

Mario Ascheri

Siena in evidenza per il Giubileo del 1300

219

Giampaolo Francesconi

Infamia facti e discredito politico

Il rovescio della cittadinanza delle comunità nella *Commedia*
(Pistoia, Pisa e Genova)

227

Laura Galoppini

I mercanti lucchesi a Parigi, Londra e Bruges:

tre logge e una sola comunità (1377-1404)

249

Mario Nobili

Il castello della Brina e i suoi signori (secoli X-XIV)

271

Enrica Salvatori

Scritture agiografiche e strategie di dominio nella signoria
del vescovo di Luni

305

*Europa e Mediterraneo**Cesare Alzati*

Imperatore, Chiese, Regni: l'immagine dell'ecumene
nella documentazione conciliare alla fine del VII secolo 323

Nicolangelo D'Acunto

“Cogliere l'anima del tempo”
Gabriella Rossetti storica del matrimonio del clero nella società
altomedievale 347

Andrea Fara

Tra medievalismo e orientalismo: Vlad III Dracula-Țepeș
nella *Țiganiada sau Tabăra țiganilor* di Ion Budai-Deleanu (1812) 361

Franco Franceschi

Comuni e Corporazioni: il potere pubblico dinanzi
all'autorganizzazione dei ceti produttivi 379

Patrizia Mainoni

Il banchiere del duca, Borromeo Borromei 397

Francesco Panero

Dalla donazione di *curtes regiae* al conferimento del *comitatus*
ai vescovi
Note sull'immunità positiva ecclesiastica come forma di governo
“decentralizzato” del Regno italico (secoli IX-XI) 419

Andrea Puglia

Scriptoria e circolazione libraria: una rilettura della produzione
monastica carolingia 439

Raffaele Savigni

Matrimonio e concubinato del clero nell'Alto Medioevo 469

Marco Stoffella

Provincia, provinciae e mobilità
Un nuovo paradigma interpretativo per il regno longobardo
(VI-VIII sec.) 489

Chiara Ferretti

Il fondo Gabriella Rossetti, Archivio dell'Università di Pisa 511

TABULA GRATULATORIA

Franco Angiolini

Monica Baldassarri
Gianni Bergamaschi †
Stefano Bruni

Maria Luisa Ceccarelli Lemut
Alfio Cortonesi

Bruno Figliuolo

Gigetta Dalli Regoli
Iris di San Teodoro

Laura Galoppini
Gabriella Garzella
Antonella Ghignoli
Paola Guglielmotti

Isabella Lazzarini

Leardo Mascanzoni

Francesco Panarelli
Marco Paperini
Gabriella Piccinni
Berardo Pio
Anna Maria Pult Quaglia

Catia Renzi Rizzo
Mauro Ronzani

Beatrice Saletti
Marina Soriani

Giovani Vitolo

ENRICA SALVATORI, ANDREA FARA

PER GABRIELLA ROSSETTI
TRA EREDITÀ E RICORDO

Per i curatori di questo volume Gabriella Rossetti è stata, anzitutto, una maestra. Tuttavia, se nel lessico accademico il maestro è colui che trasmette un metodo e orienta lungo determinate linee di ricerca, nel caso di Gabriella Rossetti questa definizione risulta riduttiva. Il suo insegnamento ha infatti inciso in profondità sul modo stesso di guardare agli oggetti della ricerca: non un unico sguardo, ma una pluralità di prospettive, capaci di interrogare le fonti da angolazioni diverse e di restituirne la complessità. In questo senso, il suo magistero si è configurato come una pratica: ha aperto lo sguardo, anzi ha moltiplicato gli sguardi da applicare all'oggetto della ricerca, rendendoci responsabili e consapevoli dei percorsi da intraprendere. Ha avviato un modo di fare storia che non poteva essere soltanto disciplinare, ma necessariamente interdisciplinare e transdisciplinare, e quindi, in ultima analisi, profondamente orientato alla comprensione della persona e della società.

Al di là di come ciascuno di noi, curatori e autori, abbia poi scelto di accogliere e sviluppare questa eredità, quel magistero ha rappresentato un passaggio fondamentale e prezioso, non solo per la nostra formazione di studiosi, ma anche per il nostro essere cittadini.

Per esemplificare questa trasmissione del metodo, ricorriamo al ricordo. Il primo che desideriamo evocare riguarda la didattica. Siamo all'Università di Pisa, nei primi anni Ottanta, nel corso di *Istituzioni di storia medievale*. Gabriella Rossetti riusciva a mantenere viva l'attenzione degli studenti lavorando su un numero estremamente limitato di documenti – il diploma di Enrico IV ai Pisani del 1081, le concessioni di Matilde di Canossa alla Chiesa di Pisa del 1100, la donazione di Ripafratta del 1110 – che venivano letti e riletti in modo quasi ossessivo. Le sue lezioni erano vere e proprie esercitazioni di esegesi: ogni parola, ogni frase, ogni concetto veniva analizzato, scomposto e ricomposto, in un processo interpretativo sempre rinnovato. La sensazione, al termine di ogni lezione, era quella dello stupore: si aveva la percezione di aver compreso più a

fondo lo stesso testo, di averne colto nuove possibilità di significato.

Un secondo ricordo riguarda la capacità di insegnare l'apertura mentale, tradotta nella straordinaria abilità di porre domande alle fonti. Come amava ricordare Marco Tangheroni, "le fonti sono signorine ben educate: rispondono solo se interrogate". Gabriella Rossetti insegnava proprio questo: la pluralità delle domande. Nei colloqui di ricerca, era capace di proporre una quantità sorprendente di interrogativi, molti dei quali non erano stati nemmeno concepiti dal ricercatore. Alcuni risultavano impraticabili, perché le fonti non consentivano di formularli; altri, invece, si rivelavano fecondi e decisivi, ma erano rimasti inespressi per limiti di prospettiva o per mancanza di allenamento al pensiero laterale. Era in questo esercizio continuo di apertura che si formava lo storico.

Il terzo ricordo riguarda la dimensione organizzativa e relazionale della ricerca. L'esperienza del GISEM rappresentò per noi una vera palestra culturale: lettere, progetti, reti di contatti, incontri, collane editoriali. In quel contesto si imparava che il lavoro storico non è mai un dialogo solitario tra lo studioso e le fonti, ma una costruzione collettiva, fatta di confronto, discussione e circolazione di idee. La gestione dei convegni, delle collane – dall'Europa mediterranea alla Piccola Biblioteca GISEM – e l'attenzione ai giovani studiosi costruirono uno spazio in cui la domanda "a cosa serve la storia?" perdeva senso, perché la risposta emergeva dal lavoro stesso.

In questo senso, un ultimo ricordo personale è legato al percorso di chi, pur di ascendenza non pisana, ebbe l'opportunità di attingere all'insegnamento di Gabriella Rossetti, proprio grazie alla sua lungimiranza e al suo interesse, volti a indagare e in questo modo allargare le "frontiere – solo apparentemente – lontane" della sua Europa mediterranea, volgendo uno sguardo curioso verso l'Europa centrale e orientale.

Il volume che qui si introduce nasce da questo intreccio di ricordo, stima e riconoscenza. I curatori non hanno inteso ricostruire in modo sistematico le principali linee di ricerca di Gabriella Rossetti, consapevoli dell'impossibilità di un simile obiettivo, data l'ampiezza e la varietà della sua attività scientifica. Piuttosto, hanno voluto raccogliere una pluralità di contributi che, in modi diversi, testimoniano la vitalità di quella eredità: approfondendo questioni metodologiche, sviluppando percorsi di ricerca già tracciati, oppure aprendo nuove prospettive.

Solo in un secondo momento i saggi sono stati organizzati in quat-

tro sezioni, secondo un criterio che riflette un movimento di progressivo ampliamento dello sguardo: dal *Metodo*, cuore dell'impostazione storiografica, al contesto di *Pisa*, quindi alla dimensione regionale della *Toscana*, fino all'orizzonte più ampio dell'*Europa e Mediterraneo*. A chiusura del volume, l'appendice dedicata all'Archivio Gabriella Rossetti offre una testimonianza concreta e tangibile di un percorso scientifico e umano di straordinaria ricchezza.

I contributi raccolti nella prima sezione relativa al *Metodo* affrontano in modo diretto i presupposti teorici e metodologici che hanno caratterizzato l'opera di Gabriella Rossetti, offrendo al contempo una riflessione più ampia sullo statuto della disciplina storica. Il saggio di Michele Cassandro mette in luce il ruolo fondativo dell'interdisciplinarietà, non come semplice apertura tematica, ma come principio strutturale della ricerca, capace di favorire il confronto tra approcci diversi e di generare nuove prospettive interpretative; sulla stessa linea si pone il ricordo di Claudia Storti. Diego Quaglionì analizza, attraverso la giuspubblicistica medievale, la costruzione concettuale della sovranità, evidenziando i meccanismi di trasferimento e rielaborazione delle categorie giuridiche tra impero e regni. In questa cornice si inseriscono le riflessioni di Amleto Spicciani sul carattere dinamico della conoscenza storica, intesa come processo interpretativo in continua trasformazione, e quelle dedicate alla storia della storiografia e ai cambiamenti di paradigma, che sottolineano il legame tra produzione storica e contesto culturale. Il contributo di Gabriele Zaccagnini, infine, amplia l'orizzonte metodologico mostrando la rilevanza dell'agiografia come fonte e come campo di indagine, capace di interagire con altre discipline e di arricchire la comprensione dei fenomeni storici. Nel loro insieme, questi saggi delineano una concezione della storia come pratica critica, aperta, problematica e costitutivamente dialogica.

La sezione dedicata a *Pisa* si configura come un laboratorio privilegiato di analisi storica, in cui si intrecciano dimensioni politiche, economiche, sociali e culturali. I contributi esaminano la formazione e l'evoluzione delle istituzioni cittadine, mettendo in luce il ruolo dei ceti dirigenti, le dinamiche del potere e le relazioni con l'autorità imperiale. Parallelamente, l'attenzione si concentra sui meccanismi economici, come gli strumenti di scambio e le pratiche monetarie, che restituiscono l'immagine di una città profondamente inserita nei circuiti commerciali del Mediterraneo. Accanto a queste prospettive, emergono studi dedicati al tessuto urbano e al patrimonio ecclesia-

stico, che rivelano la complessità della stratificazione storica e culturale di Pisa. Le indagini archeologiche e le riletture storiografiche contribuiscono a ridefinire i quadri interpretativi consolidati, mentre l'analisi delle fonti cronachistiche mostra i processi di costruzione della memoria civica.

Allargando lo sguardo al contesto regionale, i saggi della sezione *Toscana* mettono in evidenza la varietà delle esperienze politiche, sociali ed economiche che caratterizzano il territorio tra Medioevo e prima Età moderna. I contributi analizzano, da un lato, i processi di costruzione delle identità civiche e le dinamiche della cittadinanza, mostrando come il riconoscimento e il discredito politico possano costituire strumenti di inclusione ed esclusione. Dall'altro, approfondiscono le reti mercantili e le connessioni internazionali, evidenziando il ruolo attivo delle comunità toscane nei principali centri economici europei. Particolare rilievo assumono gli studi dedicati alle strutture signorili e alle strategie ecclesiastiche, che mettono in luce le modalità attraverso cui il potere si organizza e si legittima nei contesti locali. Altri contributi si concentrano sulla dimensione territoriale e sulla gestione delle risorse, offrendo una visione complessa e multilivello della società toscana. Nel loro insieme, questi saggi mostrano come la Toscana rappresenti uno spazio di mediazione tra dimensione locale e reti sovraregionali, in cui si riflettono e si trasformano i grandi processi storici.

L'ultima sezione proietta l'analisi in una dimensione più ampia, coerente con la vocazione degli studi promossi da Gabriella Rossetti, volta all'*Europa*, come pure al *Mediterraneo*. I contributi affrontano una pluralità di temi che spaziano dalla storia delle istituzioni ecclesiastiche e delle pratiche religiose alla costruzione delle rappresentazioni politiche e culturali. L'attenzione alla documentazione conciliare, ai modelli di organizzazione ecclesiastica e alle pratiche matrimoniali del clero consente di cogliere le trasformazioni profonde della società altomedievale. Parallelamente, i saggi dedicati alle strutture economiche e alle forme di organizzazione del lavoro mettono in evidenza il ruolo delle corporazioni, dei banchieri e delle *élites* produttive nella definizione dei rapporti tra potere pubblico e iniziativa privata. Le analisi sulla circolazione libraria e sulle produzioni culturali mostrano inoltre la complessità degli scambi intellettuali e delle reti di trasmissione del sapere.

Il contributo conclusivo, dedicato al fondo archivistico di Gabriella Rossetti, restituisce a un tempo la dimensione concreta e

quotidiana del suo lavoro e uno strumento per auspicabili ulteriori indagini. In tal senso, l'apparato critico di quest'ultimo saggio si discosta dagli standard del volume: non solo per meglio adattarsi alla specificità della materia, ma soprattutto per lasciare intuire il più possibile il percorso intellettuale della persona, della studiosa, della maestra.

Enrica Salvatori, Andrea Fara

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2026